

smart
books

David Maria Turoldo

Povero sant'Antonio!

Presentazione di Fabio Scarsato

Postfazione di Egidio Monzani

ISBN 978-88-250-3943-6
ISBN 978-88-250-3944-3 (PDF)
ISBN 978-88-250-3945-0 (EPUB)

Copyright © 2015 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Indice

Fabio Scarsato	
Presentazione	7
David Maria Turollo	
Interrogativi e contraddizioni	13
Richiesta di spiegazioni a sant'Antonio ..	23
Perché così importante	29
Preghiera per un miracolo vero	37
Egidio Monzani	
Postfazione	45

presentazione

Le riesumazioni «archeologiche» hanno generalmente un doppio significato simbolico: da una parte evidenziano l'antichità di un certo oggetto o idea, la sua lontananza dal nostro oggi. E d'altro canto ne garantiscono la conservazione e conoscenza. Con tutte le conseguenze anche ermeneutiche che ciò comporta. E in un'epoca «senza radici», ignara di avere un passato, dove tutto sembra detto e inventato per la prima volta, questa operazione di «riesumazione» non è davvero di poco conto già di per sé.

Dall'altra, però, ribadiscono la vitalità e l'attualità che lo stesso oggetto o idea ha. Per lo meno una volta sfrondata da ciò che appartiene invece al contingente. Che è come ribadire che senza passato non ci è concesso nemmeno un futuro.

Vi sono alcune cose invece che attraversano i secoli indenni, sempre vitali. Tra cui

senz'altro la parola poetica e quella profetica. Riprendere a distanza di cinquant'anni queste suggestive meditazioni antoniane di padre David Maria Turoldo, morto nel 1992, per altro grande devoto di sant'Antonio di Padova, ci è sembrato che potesse far del bene alla nostra vita di fede. Anche perché sono, le sue, parole proclamate proprio all'interno della Basilica dedicata al Santo, offerte a tanti fedeli, uomini e donne, lì convenuti, e niente di meno che alla tradizionale *Tredicina*, e cioè i giorni precedenti alla festa del 13 giugno, del 1965¹.

Certo sono anche parole per alcuni aspetti datate. Come lo sono per esempio i numeri e le statistiche che padre Turoldo cita abbondantemente all'inizio delle sue meditazioni. Per chi fosse interessato ad approfondire questi aspetti, esistono testi più recenti ai quali si rimanda il lettore esigente².

¹ Altri libri di David Maria Turoldo presso le Edizioni Messaggero Padova: *Il pastore innamorato*, Padova 2002; *Perché a te, Antonio?*, Padova 1981.

² CASTEGNARO A. – SARTORIO U. (a cura), *Toccare il divino. Lo strano caso del pellegrinaggio antoniano*, EMP, Padova 2012; BERZANO L. – CASTEGNARO A. – PACE E. (a cura), *Religiosità popolare nella società post-secolare. Nuovi approcci teorici e nuovi campi di ricerca*, EMP, Padova 2015.

Con ciò nulla togliendo, se non qualche intelligente e dovuto distinguo, alle parole del religioso friulano. Che ancora oggi riescono a toccare le corde dei nostri cuori e della nostra intelligenza. E che rendono onore al nostro grande Santo.

FABIO SCARSATO

Ma non è uno scherzo... Ambiziosamente potrebbe ritenersi un piccolo invito a rimediare il proprio modo di credere e di pregare. Per non continuare ad aprire «supermarket» della pietà. E a illuderci. Perché, ad esempio: a cosa servono questi santi? solo a chiedere? e cosa? La «pia orgia» intorno ai santuari è antica quanto il mondo. E però il mondo non cambia, non migliora. Così, lo scialo delle devozioni ha ben poco a che vedere con la preghiera trasformatrice della vita...

Comunque, questo scritto è ripreso da «Vita Minorum» (n. 3 - 1965, San Francesco La Vigna, Venezia). Un estratto, a ricordo della mia predicazione in occasione della «tredicina» al Santo di Padova appunto di quell'anno. Donde il riferimento a quelle date e a quelle statistiche; le quali statistiche non variano negli anni successivi, se non per confermare, con più forza ancora, la legittimità degli interrogativi cui si ispira il brevissimo saggio. Prova che davvero il mondo, se cambia, cambia con molta, moltissima fatica, e... lentissimamente. Nonostante le apparenze «rivoluzionarie».

DAVID MARIA TUROLDO

Interrogativi e contraddizioni

Il mio stato d'animo verso le statistiche non è esemplare, soprattutto in materia di vita spirituale e di fede. Cosa voglia dire, sul piano misterioso della grazia, una chiesa piena o una chiesa vuota; una processione riuscita bene e una no; un paese clericale e un paese anticlericale: quando il nostro è un Dio capace di suscitare figli ad Abramo anche dalle pietre; quando lo spirito è come il vento e nessuno sa dire donde venga e dove vada; e nessuno che possa comandare al vento. Cosa vogliano dire, sempre sul piano della grazia, le diverse civiltà; e questi costumi, e abitudini, e tradizioni. Quando un santo o un uomo giusto o un altro che dia la vita per i propri fratelli, può uscire da qualsiasi porta di casa, in qualsiasi momento. Come pure un delinquente, o un gesto assassino può esser di tutti; e una guerra infernale, come ad esempio la nostra ulti-

ma guerra, è stata purtroppo dichiarata da un'Europa tradizionalmente cristiana, sopportata e condotta avanti da popoli di altissima cultura: di gloriose scuole, di raffinate sensibilità. Proprio noi abbiamo pensato e sopportato torture e camere a gas e perfino il genocidio, perfino la soppressione del concetto di uomo. Proprio così, e non solamente per pazzia di un individuo, ma per responsabilità collettiva ed accettata. E Hitler non è stato che un simbolo, espressione di una realtà profonda e condivisa da classi dirigenti, da forze di industria e di cultura, da una coscienza quasi continentale. E tutto questo sotto i nostri occhi e il nostro tetto, dalle nostre case.

Cosa vogliono dire dunque le statistiche? Soprattutto in materia di spirito, in questo campo dell'insondabile.

Tuttavia io sono impressionato di quanto succede intorno ai santuari, specialmente i santuari di Lourdes e di Fatima; e per quanto avviene, a volte, nel nome di un uomo. Ad esempio, il fenomeno di papa Giovanni, come si può spiegare? Chissà, i milioni e milioni di persone, credenti o no, emettono nel suo nome un atto d'amore, concepisco-

no un proposito di farsi migliori. E non ha importanza che ognuno si ritrovi ad essere quella povera creatura di prima, debole, tentata, depressa; importante è che almeno per un momento abbia sentito il bisogno di pregare, o abbia creduto nella bontà, e si sia sentito in contatto con un'altra realtà che non è di questo mondo, con la realtà dello spirito; e magari abbia chiesto la grazia di credere, o quella più semplicemente di essere salvato da molte cose. Perché a questo servono i santi: presenze di salvezza nel mondo; mentre ognuno si sente esposto e minacciato.

Ecco, papa Giovanni era così, una garanzia di sicurezza e di pace, una promessa di gioia e di speranza; era una cellula sana nel corpo dell'umanità. E così si spiegano e si intuiscono molte cose. Si capisce che Dio ha bisogno degli uomini; che a Dio non si arriva mai direttamente, mentre siamo in via; che la creazione è un'epifania di Dio: solo per mezzo delle cose visibili si attinge alle invisibili.

Tutto questo è di ammissione abbastanza facile. Facile capire Lourdes e Fatima: è la Madonna che interviene e appare; è la Ma-

dre che viene a dire «che non abbiamo più vino» a celebrare i nostri amori, che non ha più grazia questa nostra civiltà. Perciò la Madonna va e viene, fra cielo e terra, perché succeda ancora il miracolo: se gli uomini faranno «tutto quello che Egli ha detto».

E qui, intorno ai santuari mariani, si capisce la folla e il silenzio. Si capisce anche il fatto di papa Giovanni: così recente! Si capisce inoltre come il mondo possa continuamente gravitare intorno alla Terrasanta di Gesù, intorno alla sua fossa vuota. Era detto che il suo sepolcro sarebbe stato glorioso. Là è la terra promessa e il sepolcro di Dio, segno della sua resurrezione; e quelle sono le «fontane della Vergine», madre di Dio; e papa Giovanni è ancora nell'aria: pare quasi di sentire tutt'ora la sua voce, a mezzogiorno o a sera, da quella finestra in piazza S. Pietro. Cioè egli è di oggi, neppure di ieri, figura e voce di Cristo nel nostro tempo.

Ma di sant'Antonio, cosa si deve dire? Come si può spiegare il fenomeno antoniano, nella nostra epoca, in questo anno di astronauti e di missili 1965, dopo esattamente 734 anni dalla sua morte? Capirei

qualcosa se fossi uno del '300, del '400, del '500 al massimo. Eppure: è lecito porsi il problema in questi termini? Qual è la durata della vita dei santi?

Quando uno è confuso, rischia anche spropositi. La Scrittura afferma che i santi vivono perpetuamente: che non saranno toccati «dal tormento della morte». Ma allora perché non è così, almeno fenomenicamente, cioè nell'apparenza, di san Paolo e di Gregorio e di Bernardo: perché non è così neppure di Francesco?

3.000.000 all'anno di fedeli, in media, passano sotto le otto cupole della Basilica del Santo a Padova. Nell'anno 1961 i pellegrinaggi organizzati, senza contare i numerosi pellegrini isolati o in piccole comitive che non si sono annunciate o sottoscritte negli appositi registri dei visitatori, furono 5277 dei quali 2487 provenienti dalle varie regioni d'Italia e 2790 dall'estero.

Pellegrinaggi italiani, sempre nel '61, citando a caso: dall'Emilia, 143; dalla Lombardia, 478; dalla Romagna, 290; dalle Tre Venezie, 872; eccetera.

Pellegrinaggi e gruppi esteri, sempre del '61, citando a caso: dall'Argentina, 43;

dall'Austria, 91; dal Belgio, 110; dalla Danimarca, 28; dalla Francia, 472; dalla Germania, 655; dall'Inghilterra, 358; dal Messico, 30; dalla Russia, 2; dall'Ungheria, 6; eccetera.

Durante l'anno 1962, i pellegrinaggi organizzati, esclusi i numerosi pellegrini isolati e le piccole comitive che non si sono annunciate, furono 4277, dei quali 1881 dall'estero e 2396 provenienti dalle varie regioni d'Italia.

Lascio di citare i pellegrinaggi italiani; cito solo, a caso, pellegrinaggi e gruppi esteri: dall'Africa, 3; dall'Australia, 6; dal Brasile, 29; dalla Cecoslovacchia, 1; dal Cile, 16; da Cuba, 1; dalla Finlandia, 1; da Formosa, 1; dall'India, 3; dalla Norvegia, 3; dall'Olanda, 262; dalla Polonia, 33; dalla Turchia, 1; dalla Svezia, 11; eccetera.

Nell'anno 1963 i soli pellegrinaggi organizzati furono 4279, dei quali 1615 dall'estero e 2664 provenienti dalle varie regioni d'Italia.

Solo citando i pellegrinaggi esteri e a caso: dall'Africa, 2; dall'Australia, 11; dall'Austria, 100; dalla Bulgaria, 1; dal Canada, 8; dalla Grecia, 3; dall'Islanda, 1; dalla Nuova Zelanda, 1; dal Panama, 4; dalla Russia, 1;

dall'Uruguay, 8; dal Venezuela, 2; eccetera. Nel 1963 le Sante Messe celebrate furono 23.100; le Comunioni distribuite ai fedeli furono 513.400.

E la statistica potrebbe continuare, sorprendente, impensata, su altri campi molto più delicati.

Come dunque si spiegano queste cifre di Padova; e che cosa significano? E quante, quante centinaia di migliaia di mani a toccare quella lastra di marmo della sua tomba. E quante le migliaia di ore passate da una turba di confessori nei confessionali. C'è un padre al Santo di Padova, che in trent'anni ha passato la verosimile cifra di 43800 ore nell'ascoltare le confessioni di tutte le età e razze. Perché sono circa 600000 le Comunioni che in media si distribuiscono ogni anno al Santo di Padova. E dunque non si tratta solo di fenomeni di turismo, o di diporto, o di sentimentalismo. Una confessione è sempre costosa: è la parte più ostica della vita cristiana la confessione. È dunque un fatto anche penitenziale, un fatto carismatico. E perché questo, solo o specialmente a Padova, e nel nome di questo Santo, di origine portoghese per giunta? E

che a Padova è vissuto solamente un anno e mezzo, in tutto e a più riprese; e che poi, con la sua predicazione, ha dato più fastidi che altro, specialmente alle autorità. (Antonio era violento come un Giovanni Battista, quando predicava). E in Italia è vissuto sì e no, dieci anni; e ha predicato, solo predicato, per nove anni: un po' dovunque, passando come il vento, come un uragano. Ma dev'essere stato un dolcissimo uragano, specialmente per i poveri. Ed è morto che aveva appena trentasei anni.

E poi, non dev'essere stato neppure bello; era sempre malato di cirrosi epatica. Qualche critico dice che si era malato di fegato a causa dei potenti, delle autorità, cui non risparmiava nulla; un bastone di Dio, specialmente contro gli usurai; chiamato anche «martello degli eretici». Dicono che assestava colpi con una forza inaudita, ma insieme anche con incredibile amore per il peccatore. Sant'Antonio ha voluto anche affrontare il tiranno Ezzelino da Romano, andando a scovarlo nella sua tana; ma le cronache affermano che qui non è riuscito a nulla, almeno sul piano storico; e che subito dopo è morto. Con un fallimento dun-